

il fatto

Ieri all'udienza in Aula Paolo VI il caldo saluto degli studenti romani. Poi l'invito del cardinale vicario a partecipare numerosi alla preghiera domenicale

L'abbraccio al Papa dalla gente comune

Ruini: domenica appuntamento all'Angelus per testimoniare solidarietà e vicinanza

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Gia poche ore dopo la sofferta decisione di non partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza, l'affetto della gente verso il Papa si è fatto sentire. Ieri mattina, in occasione dell'udienza in Aula Paolo VI, gli applausi e i cori degli studenti universitari romani ne hanno accompagnato la catechesi. E poco dopo, è arrivato l'appello lanciato dal cardinale vicario per la diocesi di Roma, Camillo Ruini, ad essere presenti domenica prossima in piazza San Pietro per la recita dell'Angelus. Un «gesto di affetto e di serenità», espressione di «gioia», lo definisce il porporato.

«In questa circostanza che colpisce tanto dolorosamente la nostra città, la Chiesa di Roma esprime la sua

Sarà un gesto «di affetto e di serenità». Molte le adesioni di associazioni e movimenti, parrocchie, esponenti politici

filiale e totale vicinanza al proprio vescovo, il Papa, e dà voce a quell'amore, a quella fiducia, a quell'ammirazione e gratitudine per Benedetto XVI che è nel cuore del popolo di Roma», dichiara Ruini nella nota con cui annuncia l'iniziativa. Le parole dell'alto prelato – che definisce «tristi vicende» i fatti che hanno impedito l'incontro del Papa con la comunità universitaria – seguono al pronunciamento (pubblicato ieri su

Avvenire di ieri) con cui la presidenza della Conferenza episcopale italiana aveva espresso a Benedetto XVI la propria «incondizionata vicinanza» nel momento in cui è «oggetto di un gravissimo rifiuto che manife-

sta intolleranza antidemocratica e chiusura culturale». L'invito a partecipare all'Angelus, rivolto ai fedeli, ma anche a «tutti i romani» rischia di creare ulteriori divisioni, di approfondire i fossati? Intervistato dal Tg2, Ruini risponde che «il Tevere non è mai diventato realmente più largo» se non «nelle immagini pubbliche», che non corrispondono al «sentimento della gente». E ribadisce che il senso dell'iniziativa di domenica è di «dare serenità a tutti, di far sentire che a Roma c'è un popolo solo e che questo popolo è vicino al vescovo di Roma». La vicenda della Sapienza, invece, è segno di una «malintesa laicità» dell'istituzione accademica, di «ristrettezza mentale», di «incomprensione» e di una «mentalità troppo ideologica». Il cardinale si è detto, infine, preoccupato per i giovani studenti contestatori che «purtroppo non hanno il senso della realtà e sono fermi almeno a quarant'anni fa. Come se adesso, nel 2008, vivessimo la stagione del '68».

Numerose le adesioni giunte ieri all'invito di recarsi nella principale piazza della cristianità. Da comunità

cristiane della città e del resto del Paese (vedere le tre testimonianze a fianco), da associazioni e movimenti. Dal mondo politico e sindacale, nonché da rappresentanti di enti locali. Le prime risposte del laicato cattolico organizzato sono arrivate da Forum delle associazioni familiari, Comunione e liberazione, Movimento dei Focolari, Rinnovamento nello Spirito, Movimento cristiano lavoratori. Si stanno mobilitando per favorire una massiccia presenza anche le residenze universitarie della Fondazione Rui e il centro Elis (entrambi Opus Dei). Sarà al Colonnato del Bernini anche l'associazione Scienza & Vita. Nonostante il prevedibile maggior afflusso, comunque, l'Ispettorato vaticano – l'ufficio del Viminale preposto alla sicurezza nell'area della città-Stato – non prevede incrementi nei controlli.



DA ROMA

«DALLA SAPIENZA A SAN PIETRO»

Ricorda come fosse ieri «quando nel 2003 la mia facoltà diede la laurea honoris causa in Giurisprudenza a Giovanni Paolo II». Adesso Giulia Sandulli, che studia legge alla Sapienza, si dice «molto amareggiata per quello che è successo, come studentessa ma soprattutto come persona. Questa cultura che abusa di parole come rispetto e tolleranza ha dimostrato di non averne compreso affatto il significato». E lancia il suo appello: «Mi rivolgo agli studenti che non hanno appoggiato le rimostranze contro la presenza di Benedetto XVI nel nostro ateneo e che nel profondo provano un senso di indignazione per i fatti di questi giorni: non possiamo continuare a fare finta di niente quando si attaccano le radici più profonde della nostra esistenza, non possiamo starcene zitti come altri vorrebbero». Per questo Giulia ha deciso di andare domenica all'Angelus in piazza San Pietro e di invitare quanti più colleghi possibile, «perché ognuno di noi provi a ricordare da dove viene: solo così potrà contribuire a una società fondata sul libero confronto delle idee».

DA FIRENZE

«DIFENDIAMO LA LIBERTÀ»

«Vado a Roma come cittadino, prima ancora che come uomo di fede. È un gesto di mobilitazione civile, e altri amici e colleghi saranno con me». Andrea Simoncini si occupa ordinariamente delle cosiddette «virtù civiche»: insegna diritto costituzionale all'università di Firenze, ed è arrabbiato per l'operazione di censura intellettuale che è sottesa alla lettera dei 67 docenti della Sapienza di Roma. «Benedetto XVI rappresenta in maniera esemplare una cultura che rifiuta di sottostare ai canoni dell'omologazione culturale: il fatto che non lo si volesse far parlare è un segno preoccupante del fatto che chi dissente dal pensiero dominante viene messo ai margini. E se questo accade dentro le mura dell'università, che dovrebbe essere la casa dove si cerca la verità nel confronto tra diverse posizioni e identità, è proprio un brutto segnale. Lo dico laicamente, e credo che andare in piazza San Pietro sia anzitutto un modo per difendere la libertà. Andrò da Firenze con un gruppo di amici. E altri ci stanno pensando».

DA NAPOLI

«IL POPOLO È CON LUI»

Margherita Esposito sarà in piazza San Pietro col marito Nando, i due figli Salvatore e Francesco, di cinque e due anni, i genitori e «almeno altri dieci amici». Ma il numero sta aumentando, stanno pensando di affittare un pullman perché mano a mano che la voce del «viaggio romano» si è allargata, sono arrivate nuove adesioni. Vive in un quartiere popolare di Napoli, Rione Sanità, ed è indignata per il trattamento riservato al Papa. «Viviamo in un'epoca in cui la gente è disorientata, non sa più a cosa appendere la propria vita, in particolare i giovani. E anziché farlo parlare, anziché ascoltare qualcuno che ha da dire cose importanti per tanta gente, c'è chi scrive una lettera per opporsi al suo intervento. Roba da matti. Ma questi dove vivono? Quale mondo vogliono? E cosa insegnano ai giovani? Domenica vogliamo stringerci attorno al Papa, fargli sentire che c'è tanta gente semplice che gli è vicina. Un popolo che è con lui, mentre certi intellettuali mi pare siano proprio senza popolo. Benedetto XVI ci invita a sperare, e oggi c'è tanto bisogno di speranza. Glielo dice una che vive in una città sommersa dai rifiuti».

Parrocchie, associazioni e movimenti della diocesi di Roma si stanno mobilitando per essere presenti all'Angelus di domenica prossima, raccogliendo l'invito del cardinale Ruini a manifestare la propria vicinanza al Papa. Si prevede la partecipazione anche di esponenti politici e sindacali, di amministratori locali e di gruppi provenienti da varie città d'Italia

